

Mercoledì 08 febbraio 2023

ECONOMIA Le imprese: investimenti a rischio

Mutui, coi tassi Bce la rata cresce del 20%

Roberta Bassan

●● Per un capannone acquistato con finanziamento a 15 anni, in 6 mesi la rata è arrivata a schizzare al 20% in più con l'aumento dei tassi guidato dalla Bce. Le imprese chiedono sostegni per non bloccare gli investimenti, specie per le piccole-medie realtà aziendali che rischiano di più. **In Economia** pag.10

IL COSTO DELL'INDEBITAMENTO Da agosto a febbraio l'Euribor a 3 mesi è salito del 2,30%

Effetto Bce sui mutui la rata aumenta del 20% «Competitività a rischio»

Confindustria: «Bisogna continuare ad investire, ma servono sostegni»
Confartigianato: «I piccoli raschiano anche la liquidità per non esporsi»

Roberta Bassan

●● Metti un capannone acquistato per ampliare l'attività con un finanziamento a 15 anni di 10 milioni a tasso variabile. In 6 mesi la rata arriva a schizzare di oltre 11 mila euro, quasi il 20% in più. Dal 2 agosto 2022 al 2 febbraio 2023, quando è scattato il nuovo aumento di 50 punti base della Bce, il tasso finito (euribor più spread) è passato da 2,05% a 4,35% con l'euribor (il parametro utilizzato

dalle banche per la concessione dei finanziamenti a tasso variabile) a 3 mesi salito da 0,30% a 2,60%. La progressione del costo del denaro nell'ultimo anno è stata vorticoso. «Certamente bisogna essere molto attenti - risponde Roberto Spezzapria, vicepresidente di Confindustria Vicenza con delega a credito, finanza ed equity -, ma le imprese non possono smettere di investire. Servono interventi da parte del Governo

per non restare schiacciati dai nostri competitor». Per le piccole imprese il nuovo rincaro non è semplice da gestire: «Registriamo anche situazioni - avverte Ruggero Camerra, con delega al credito nella nuova giunta di Confartigianato - in cui l'imprenditore preferisce disinvestire "raschiando" la liquidità diversamente collocata per far fronte alle necessità di breve

periodo e non esporsi a tassi decisamente in aumento».

L'impatto Per i piccoli le difficoltà potrebbero essere maggiori. È il polso delle stesse banche. «Al momento - segnala Claudio Bertollo, direttore generale di Banca del Veneto Centrale - avvertiamo una leggera preoccupazione tra gli imprenditori, ma non criticità. È come banca - prosegue - non osserviamo difficoltà a pagare le rate, con tutta probabilità perché le aziende hanno ancora una discreta liquidità dai prestiti garantiti legati al covid. Potrebbero incontrare problemi quelle di piccole/medie dimensioni prive di un controllo di gestione e di una programmazione finanziaria». Sono i rischi che prospetta del resto Confartigianato per quelle imprese di piccolissime dimensioni che, anche a causa dei costi delle materie prime e delle forniture elettriche, non sempre riescono ad avere l'andamento complessivo dei costi sotto controllo e un aumento dei tassi impatta innanzitutto sulla loro liquidità trovandosi a sostenere maggiori uscite non previste. Come pure l'impatto sul bilancio aziendale: «Maggiori costi fissi, non legati a prodotti o produzione, portano a una diminuzione del margine economico con il timore diffuso di un blocco degli investimenti».

Le prospettive Scenario che Confindustria, da parte sua, non vuole neppure considerare: «Il sistema bancario - evidenzia il vicepresidente - di fronte a progetti seri si sta muovendo in modo corretto, dall'altra parte ci sono fondi che arrivano dal Pnrr di notevole entità e con contributi interessanti per tutti i settori

merceologici». Ma l'orto del vicino è sempre migliore: «Negli Usa l'Inflation Reduction Act ha stanziato sussidi importanti per spingere le imprese ad investire e produrre negli States e i cittadini a comprare made in Usa. In Germania e Francia, i nostri primi partner ma anche i primi competitor, si stanno muovendo sul tema degli aiuti di Stato. Ecco, abbiamo bisogno che lo Stato continui a supportarci e a tenere monitorate le difficoltà delle imprese perché, evidentemente, ci sono disparità rispetto ad altri Paesi. E rischiamo,

senza investimenti in produttività e innovazione tecnologica, di trovarci schiacciati». Le stesse categorie si stanno muovendo. Confartigianato e FidiNord Est «prestano assistenza per arrivare ad un nuovo punto di equilibrio con il sistema bancario». Confindustria è in partenza con la tredicesima indagine sul rapporto banca-impresa: «Le aziende hanno rafforzato la posizione patrimoniale e creditizia, ma si possono trovare nuove soluzioni affinché la stretta della Bce non diventi pericolosa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impatto sui privati

«Situazione peggiorata E in tanti sono spiazzati negli equilibri familiari»

«Ci sono parecchie persone anche negli ultimi giorni che si rivolgono a noi lamentando l'aumento dei tassi di interesse dei loro mutui. Già erano in difficoltà prima e ora lo sono ancora di più. C'è in particolare una fascia di persone che risulta essere spiazzata dal punto di vista dell'equilibrio familiare. E la

situazione è peggiorata». Il polso è quello di Mario Carollo, responsabile provinciale di Adiconsum Cisl che, in rappresentanza dei consumatori, siede anche nel Consiglio della Camera di commercio di Vicenza. Il nuovo aumento di mezzo punto base deciso dalla Bce ha riflessi non poco pesanti anche sul lato dei privati. La Fabi, il sindacato dei bancari più rappresentativo, ha calcolato ad esempio che i vecchi mutui a tasso variabile sono cresciuti in media del

43%: vuol dire che chi pagava una rata di circa 500 euro al mese oggi paga, mensilmente, 715 euro ovvero 215 euro in più. I nuovi mutui a tasso fisso in un anno possono risultare - sempre dall'analisi della Fabi -, sulla base delle offerte delle banche, anche raddoppiati. E oltre il 30% in più di rata mensile viene calcolata, in media, per i nuovi mutui a tasso variabile. Le famiglie vicentine sono indebitate per oltre 8 miliardi. «Il nuovo rincaro - evidenzia Carollo - mette a repentaglio bilanci già tirati dagli aumenti delle bollette e dai precedenti rincari. Come associazione - aggiunge - cerchiamo di fornire quanto meno dei consigli su come muoversi e come gestire al meglio situazioni a volte complesse, cerchiamo ad esempio di comparare varie proposte anche se il mercato finanziario alla fine non cambia di molto».

«Negli Usa sussidi per le imprese, in Francia e Germania più attenzione,

qui si rischia di essere schiacciati»

L'aumento delle rate

